

A woman with dark hair pulled back, wearing a dark blue blazer over a light-colored blouse, is seated in the driver's seat of a car. She is holding a pair of dark-rimmed glasses in her right hand and a smartphone in her left hand. She is looking out the window with a thoughtful expression. The background is blurred, showing the interior of the car and some light coming from the window.

*Conoscere,
interpretare, trasferire*

Highlights Risparmio Gestito

 **EURIZON**
ASSET MANAGEMENT

Capitolo 2

Il mondo intorno a noi





Highlights

Risparmio Gestito

Il mondo intorno a noi: Le variabili principali che influenzano le dinamiche dei mercati

- Macroeconomia, microeconomia, politica economica
- Le componenti e gli obiettivi della politica economica
- Che cos'è il PIL?
- L'equazione di base del PIL
- La Politica Monetaria
- Gli obiettivi della BCE
- Che cos'è l'inflazione?
- Quali sono le cause dell'inflazione?
- Come agisce la BCE per controllare l'inflazione?
- Quali sono i tassi della BCE?
- Quali sono gli strumenti di politica monetaria usati dalla BCE?
- Cos'è e come funziona il ciclo economico?
- Gli indicatori macroeconomici
- Alcuni principali indicatori macroeconomici. Gli indicatori del mercato del lavoro; Indicatori relativi ai consumi; Indicatori sulla produzione; Indicatori di fiducia

Macroeconomia, microeconomia, politica economica



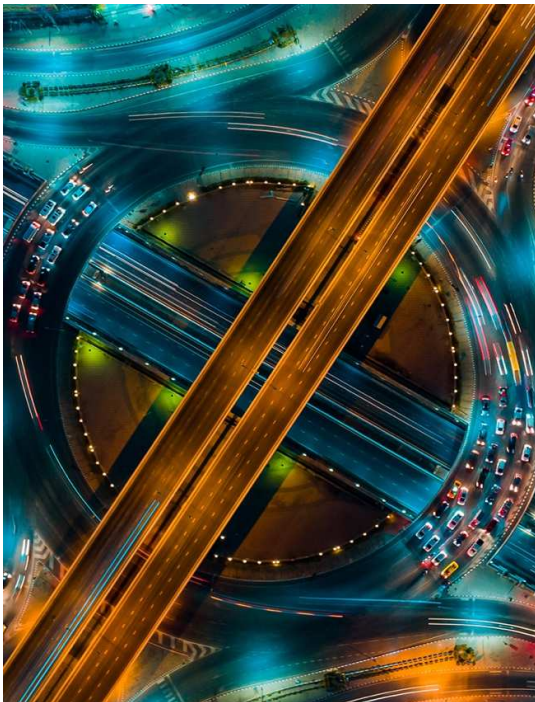
La **macroeconomia** è un ramo dell'economia che si occupa dello studio del comportamento, della struttura, delle decisioni e della performance dell'economia nel suo insieme. Questo include l'analisi delle tendenze economiche nazionali, regionali e globali, la valutazione delle politiche governative e il monitoraggio delle variabili economiche come il PIL (Prodotto Interno Lordo), i tassi di inflazione, la disoccupazione, e i tassi di interesse

La **microeconomia** si focalizza sul comportamento individuale di aziende e consumatori

Il termine **politica economica** si riferisce alle strategie e alle azioni intraprese (essenzialmente da un governo, ma anche da una banca centrale) per gestire e influenzare l'economia di un paese. L'idea di fondo è che si possa in qualche modo indirizzare l'andamento economico per dirigerlo verso livelli di equilibrio più soddisfacenti (ad esempio un tasso di occupazione maggiore)



Le componenti e gli obiettivi della politica economica



Con il termine **politica economica** intendiamo l'insieme coordinato di provvedimenti che attengono alla:

- **politica fiscale/di bilancio**: è l'insieme delle decisioni governative relative alla spesa pubblica e alla tassazione, utilizzate per influenzare l'economia, stabilizzare la crescita e gestire il debito pubblico
- **politica monetaria**: è l'insieme delle azioni compiute da una Banca Centrale per controllare l'offerta di moneta e i tassi di interesse, con l'obiettivo di stabilizzare l'economia, controllare l'inflazione e promuovere la crescita economica
- **politica dei redditi**: è l'insieme delle misure adottate dal governo per influenzare la distribuzione dei redditi e dei salari, con l'obiettivo di controllare l'inflazione, migliorare l'equità sociale e favorire la stabilità economica. Riguarda anche il confronto e gli accordi presi tra sindacati ed associazioni delle imprese



Le componenti e gli obiettivi della politica economica



Gli **obiettivi principali** della politica economica sono:

- crescita economica;
- occupazione;
- stabilità dei prezzi;
- equilibrio della bilancia dei pagamenti

Tali obiettivi vengono specificati in base ai valori di talune grandezze rappresentative, e misurabili con specifici indicatori. In particolare:

- il Pil – Prodotto Interno Lordo, per la crescita economica;
- il tasso di disoccupazione per il mercato del lavoro;
- l'indice dei prezzi al consumo per l'inflazione;
- il saldo della bilancia dei pagamenti per l'equilibrio dei conti con l'estero



Che cosa è il PIL?

Il PIL - Prodotto Interno Lordo - è la misura del valore totale di beni e servizi finali prodotti in un paese in un determinato periodo di tempo (trimestre/anno), utilizzato per valutare la dimensione e la salute dell'economia.



BENI E SERVIZI FINALI: non sono considerati i beni intermedi (strumentali alla produzione di altri beni). Se si rilevasse ogni produzione effettuata all'interno del Paese, compresi i beni strumentali, si effettuerebbero delle duplicazioni

INTERNO: il calcolo del Pil deve includere tutto ciò che viene prodotto sul territorio nazionale, indipendentemente dalla nazionalità dei fattori produttivi e delle imprese coinvolti nel processo produttivo (criterio di residenza).

LORDO: al lordo degli ammortamenti. Alcuni fattori produttivi impiegati nella produzione sono beni strumentali o beni di capitale: il loro contributo alla produzione va al di là del periodo di rilevazione del Pil – ad esempio l'anno – ma sono soggetti ad obsolescenza

L'equazione di base del PIL

Questa equazione rappresenta la somma di tutte le spese effettuate nell'economia per beni e servizi finali in un dato periodo di tempo.

$$PIL = C + I + G + (Exp - IMP)$$

C = spesa per consumi privati

I = spesa per investimenti

G = spesa pubblica

(EXP-IMP) = saldo della bilancia commerciale (esportazioni – importazioni)



Consumi

Il valore di tutti i beni e servizi acquistati dagli individui.

Beni **durevoli**: Esempi: automobili, elettrodomestici

Beni **non durevoli** Esempi: cibo, vestiti

Servizi



Investimenti

Beni acquisiti per uso futuro

Investimenti fissi delle imprese. Esempi: Impianti, attrezzature, immobili industriali

Investimenti residenziali degli individui. Esempi: Immobili abitativi

Investimenti in scorte. Esempio: Magazzino



Spesa pubblica

Beni e servizi acquistati dalla pubblica amministrazione.

Esempi: Infrastrutture, dipendenti pubblici, spesa militare, polizia (sono escluse le spese per redistribuzione e trasferimenti in quanto non rappresentano produzione di nuova ricchezza)

La politica monetaria

L'insieme delle azioni intraprese dalla Banca Centrale e dirette a modificare/orientare la moneta, il credito, la finanza.

È un processo a più stadi in cui vengono attivati

... determinati **strumenti** (tasso di rifinanziamento marginale, operazioni di mercato aperto) ...

... per conseguire **obiettivi operativi** (riserve bancarie, tassi di mercato monetario) ...

al fine di influenzare in via diretta alcune variabili monetarie conseguendo **obiettivi intermedi** (quantità di moneta, credito, tassi di interesse) ...

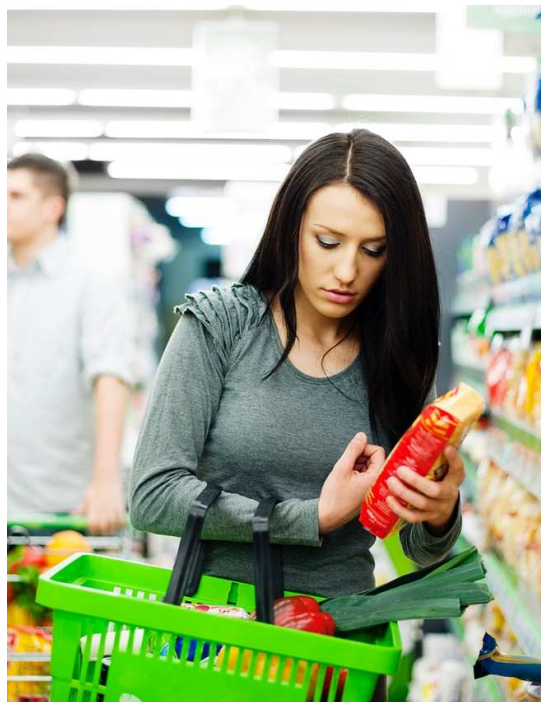
....per influire su **obiettivi finali** di natura reale: **prezzi**, cambio, reddito, occupazione





Gli obiettivi della BCE

Primario = mantenere la stabilità dei prezzi (combattere l'inflazione)



L'obiettivo principale della BCE è quello di mantenere la stabilità dei prezzi, ossia di preservare il potere d'acquisto dell'euro. A tal fine, la BCE si assicura che l'inflazione, ovvero il tasso di variazione dei prezzi complessivi di beni e servizi nel tempo, rimanga basso, stabile e prevedibile

Il Trattato dell'Unione Europea non fornisce una definizione precisa di cosa si intenda per stabilità dei prezzi. Il Consiglio direttivo della BCE, dopo aver concluso il riesame della strategia nel luglio 2021, ritiene che il modo migliore per mantenere la stabilità dei prezzi sia puntare a un'inflazione del 2 per cento nel medio termine

La BCE ritiene che l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC) sia la misura appropriata per valutare il conseguimento dell'obiettivo della stabilità dei prezzi

L'obiettivo di inflazione della BCE chiarisce che la politica monetaria della BCE si concentra sull'area dell'euro nel suo complesso. Pertanto, l'obiettivo di inflazione del 2% è valutato sulla base dell'andamento dell'inflazione nell'economia dell'area dell'euro



2% simmetrico

La BCE ritiene che le deviazioni negative e positive dall'obiettivo di inflazione del 2% siano ugualmente indesiderabili. Questo obiettivo fornisce un chiaro ancoraggio per le aspettative di inflazione, che è essenziale per mantenere la stabilità dei prezzi





Gli obiettivi della BCE

Secondario = sostenere politiche economiche

Altri obiettivi

- Definire e attuare politica monetaria dell'area euro
- Svolgere operazioni su cambi
- Detenere e gestire riserve ufficiali
- Promuovere il sistema dei pagamenti
- Emettere banconote
- Approvare l'ammontare delle emissioni di monete metalliche

Attività di vigilanza

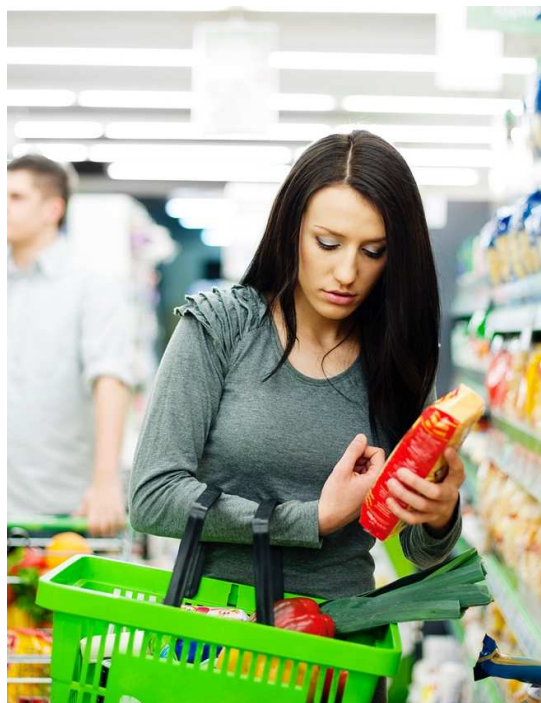
Il Meccanismo di vigilanza unico (MVU) è il sistema europeo di vigilanza bancaria che comprende la BCE e le autorità nazionali di vigilanza dei paesi partecipanti.

Banche soggette alla vigilanza diretta della BCE

La BCE esercita la vigilanza diretta su 113 **banche significative** dei paesi partecipanti all'Unione Europea, che detengono quasi l'82% degli attivi bancari totali



Che cos'è l'inflazione?



- L'**inflazione** è un processo di **aumento continuo e generalizzato** del **livello dei prezzi dei beni e servizi** destinati al consumo delle famiglie.
- Un aumento dell'inflazione corrisponde ad una situazione in cui aumenta la velocità di crescita dei prezzi, mentre una riduzione dell'inflazione si verifica nel caso in cui i prezzi, **pur essendo in aumento**, crescono a una velocità minore

Il sistema dei prezzi al consumo

- L'inflazione si misura attraverso la costruzione di un **indice dei prezzi al consumo**, uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato **paniere**, rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno.
- In Italia l'Istat produce **tre diversi indici dei prezzi al consumo**: per l'intera collettività nazionale (**NIC**), per le famiglie di operai e impiegati (**FOI**) e l'indice armonizzato europeo (**IPCA**).



Quali sono le cause dell'inflazione?

Inflazione da domanda e spirale salari-prezzi

- L'inflazione è causata dalla pressione della **domanda aggregata** di beni e servizi **in eccesso** rispetto all'attuale **offerta**. In tale situazione i prezzi salgono
- Lo sbilanciamento tra domanda e offerta può essere dovuto a differenti cause. Un importante fattore che alimenta l'inflazione è la spirale dei salari. La crescita dei prezzi riduce il consumo reale dei lavoratori; questi chiederanno degli incrementi salariali; se tali aumenti vengono concessi aumentano i costi di produzione e, di conseguenza, il costo finale dei beni prodotti

La visione monetarista

- I monetaristi ritengono che l'emergere di un eccesso di domanda, e la conseguente crescita dei prezzi, siano dovuti ad un aumento dell'offerta di moneta nell'economia.
- In termini semplici: se i cittadini si ritrovano ad avere più soldi di quelli che normalmente vogliono tenere in moneta, tendono a spenderli in beni e servizi. Si crea di conseguenza un eccesso di domanda

Inflazione da costi

- La cost-push inflation si verifica a causa di un aumento dei costi di produzione. Oltre ai salari possono incidere i costi delle materie prime, specie energetiche (petrolio)



Come agisce la BCE per controllare l'inflazione?

- In termini generali, le banche centrali di tutti i paesi, al fine di raggiungere l'obiettivo della stabilità dei prezzi, cercano di tenere sotto controllo la crescita della massa monetaria presente all'interno del sistema economico
- In particolare, le banche centrali cercano di influenzare il prezzo (costo opportunità) di detenere moneta **alzando o abbassando il tasso di interesse** (a breve termine)

Il meccanismo di trasmissione della politica monetaria

La banca centrale fornisce fondi al sistema bancario e addebita gli interessi. Dato il suo potere di monopolio sull'emissione di moneta, la banca centrale può determinare pienamente il tasso di interesse applicato (tassi BCE)

La modifica dei tassi d'interesse ufficiali incide direttamente sui tassi d'interesse del mercato monetario e, indirettamente, sui tassi sui prestiti e sui depositi, che sono fissati dalle banche ai loro clienti

Le aspettative di future variazioni ufficiali dei tassi di interesse influenzano i tassi di interesse a medio e lungo termine. In particolare, i tassi di interesse a più lungo termine dipendono in buona parte dalle aspettative del mercato sull'andamento futuro dei tassi a breve termine

Le variazioni dei tassi di interesse influenzano le decisioni di risparmio e di investimento di famiglie e imprese. Ad esempio, a parità di condizioni, tassi di interesse più elevati rendono meno attraente l'assunzione di prestiti per finanziare i consumi o gli investimenti

Le variazioni dei consumi e degli investimenti modificheranno il livello della domanda interna di beni e servizi rispetto all'offerta interna. Quando la domanda supera l'offerta, è probabile che si verifichi una pressione al rialzo dei prezzi: in questo caso la BCE alza i tassi (manovra restrittiva). Viceversa, se la domanda è scarsa, e l'inflazione è troppo bassa, un abbassamento dei tassi della BCE dovrebbe produrre un aumento dei consumi (manovra espansiva)



Quali sono i tassi della BCE?

I tassi (espressi su base annua) che la BCE gestisce con la sua politica monetaria sono:

- Il tasso di rifinanziamento **marginale** (tasso overnight)
- Il tasso di **deposito** (tasso overnight)
- Il tasso di rifinanziamento **principale** (operazioni ad una settimana)

Il tasso di rifinanziamento marginale è ovviamente maggiore del tasso di deposito. Se una banca chiede soldi alla BCE ad un giorno pagherà un tasso più alto di quello che ottiene depositando risorse finanziarie ad un giorno presso la BCE stessa. All'interno del corridoio composto da questi due tassi si posiziona il tasso di rifinanziamento principale.

In particolare: **lo spread tra il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali e il tasso sui depositi è attualmente fissato a 15 punti base. Lo spread tra il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale e il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali è fissato a 25 punti base.**

Inoltre, i tassi a breve termine del mercato interbancario tendono anch'essi a rimanere in questo range stabilito dalla BCE. Ciò significa, quindi, che muovendo i propri tassi di interesse, la BCE produce un impatto immediato sui tassi a breve termine applicati nel sistema bancario.

I tassi a lungo termine sono invece maggiormente condizionati dalle aspettative di mercato. La BCE può però tentare di agire anche sui tassi di interesse a lungo termine attraverso operazioni di acquisto di titoli sul mercato obbligazionario



Dove trovare i tassi della BCE?

<https://data.ecb.europa.eu/main-figures/ecb-interest-rates-and-exchange-rates/key-ecb-interest-rates>

Quali sono gli strumenti di politica monetaria usati dalla BCE?

Gli acquisti di titoli

Quantitative Easing (QE): L'allentamento quantitativo o quantitative easing (QE) è una strategia di politica monetaria utilizzata dalle banche centrali come la Federal Reserve o la Banca Centrale Europea. Con il QE, una banca centrale acquista titoli nel tentativo di ridurre i tassi d'interesse (anche a lungo termine), aumentare l'offerta di moneta e favorire l'erogazione di prestiti a consumatori e imprese. L'obiettivo è mantenere il credito in circolazione e stimolare l'attività economica durante una crisi.

Il programma di acquisto di attività (APP, Asset Purchase Program) della BCE è stato avviato nell'ambito di un pacchetto di **misure non convenzionali di politica monetaria** che comprendeva anche operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine ed è stato avviato a metà del 2014 per sostenere il meccanismo di trasmissione della politica monetaria e fornire l'entità dell'accomodamento delle politiche necessario per garantire la stabilità dei prezzi.

L'APP è composta da:

- Programma di acquisto per il settore delle imprese (CSPP)
- Programma di acquisto per il settore pubblico (PSPP)
- Programma di acquisto di titoli garantiti da attività (ABSPP)
- terzo programma di acquisto di obbligazioni garantite (CBPP3)

Nell'ambito del riesame della strategia di politica monetaria della BCE, conclusosi a luglio 2021, il Consiglio direttivo ha ribadito che lo strumento principale di politica monetaria della BCE è costituito dall'insieme dei tassi di riferimento. Tuttavia, il Consiglio direttivo ha anche riconosciuto che, in presenza di un limite inferiore effettivo dei tassi di riferimento, impiegherà anche altri strumenti, vale a dire la forward guidance, gli acquisti di attività e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine, a seconda dei casi. **Ciò significa che i programmi di acquisto di attività fanno ora parte dell'insieme degli strumenti della BCE per orientare la propria politica monetaria al fine di assicurare che l'inflazione si stabilizzi al suo obiettivo del 2 per cento nel medio termine**





Cos'è e come funziona il ciclo economico?

Il termine **ciclo economico** indica una successione di fasi di espansione e contrazione dell'attività economica di un paese, misurata principalmente attraverso il prodotto interno lordo (PIL) reale

Le fasi del ciclo economico includono:

Recessione: Un periodo di contrazione economica, caratterizzato da una diminuzione del PIL, riduzione della produzione, aumento della disoccupazione e calo dei consumi. Un periodo prolungato e profondo di recessione, con una significativa riduzione del PIL e delle attività economiche viene definito **depressione**.

Ripresa: La fase in cui l'economia inizia a riprendersi dalla recessione, con un graduale aumento della produzione, dell'occupazione e del reddito.

Espansione: Un periodo in cui l'economia cresce, con un aumento della produzione, dell'occupazione e del reddito. Durante questa fase, il PIL tende ad aumentare.

Rallentamento: Un periodo in cui a seguito di un picco di espansione l'economia inizia a decelerare. In questa fase l'inflazione è ancora elevata e potrebbe quindi verificarsi un fenomeno molto negativo denominato **stagflazione**, caratterizzato da prezzi ancora in crescita ed economia in rallentamento

Il ciclo economico è influenzato da vari fattori, tra cui le politiche monetarie e fiscali, la fiducia dei consumatori e degli investitori, gli shock economici esterni e le innovazioni tecnologiche. Questi cicli non sono prevedibili con precisione e possono variare in durata e intensità





Cos'è e come funziona il ciclo economico?

La **durata e l'ampiezza del ciclo economico** variano da paese a paese e da ciclo a ciclo. In generale, la durata di un ciclo economico è compresa tra i 5 e i 12 anni, mentre l'ampiezza è misurata dalla differenza tra il livello di attività economica raggiunto in fase di espansione e quello raggiunto in fase di recessione.



Le **cause** del ciclo economico sono complesse e non sono ancora del tutto comprese. I fattori che possono influenzare il ciclo economico sono numerosi, tra cui: gli **shock esogeni** (eventi imprevisti che possono avere un impatto negativo sull'economia, come guerre, disastri naturali o crisi finanziarie); le **politiche economiche** (le politiche economiche dei governi possono avere un impatto sull'economia, sia in positivo che in negativo); le **aspettative degli agenti economici** (le aspettative degli agenti economici, come imprese e consumatori, possono influenzare l'attività economica).

Inoltre, non esiste un unico e preciso metodo, ovvero una singola metrica di misurazione, per sapere esattamente in quale fase del ciclo economico ci si trova. Tuttavia, si possono utilizzare i principali indicatori economici per farsi un'idea della direzione in cui si sta andando.

Gli indicatori macroeconomici



Esistono molti indicatori che danno **informazioni sulla dinamica di almeno una delle voci dell'equazione di base del PIL e, quindi, sull'andamento dell'economia.** Gli **indicatori economici sono inoltre utilizzati per comprendere il momento del ciclo economico, e per questo vengono distinti in indicatori leading (anticipatori), coincident (coincidenti), lagging (ritardati).**

Gli indicatori **leading (anticipatori)** sono quelli che **tendono a modificare la loro direzione in anticipo rispetto al ciclo economico:** quindi indicano una potenziale svolta nel ciclo economico

Gli indicatori **coincident (coincidenti)** sono invece **indicatori che misurano l'attività economica nel suo aggregato e definiscono il ciclo economico.** In altri termini, servono per comprendere se, effettivamente, siamo in una specifica fase del ciclo economico

Gli indicatori **lagging (ritardati)** sono quelli che **tendono a modificare la loro direzione dopo che si sono mossi quelli coincidenti.** Sono quindi **utili per confermare che una svolta nel ciclo economico si è verificata**

Alcuni principali indicatori macroeconomici

Indicatori del mercato del lavoro



L'occupazione secondo l'ISTAT

Le condizioni del mercato del lavoro sono ovviamente importanti nella stima dei consumi futuri degli individui. E i consumi rappresentano una componente fondamentale del PIL di un paese.

Il principale indicatore inerente il mercato del lavoro è sicuramente il **tasso di disoccupazione**, che non è esattamente il reciproco del **tasso di occupazione**.

L'ISTAT specifica che la stima di chi è occupato e chi no avviene essenzialmente tramite interviste ad un campione della popolazione, oltre che attraverso la richiesta di informazioni alle imprese

Alcuni principali indicatori macroeconomici

Indicatori relativi ai consumi



Più direttamente legati ai consumi, vi sono alcuni **indicatori inerenti i guadagni e le spese dei cittadini**. Ad esempio, negli USA gli indicatori **personal income** e **personal spending** indicano quanto guadagnano, spendono e risparmiano i cittadini americani. Questi indicatori hanno una notevole importanza per i mercati finanziari, in quanto incidono direttamente sul PIL e sui guadagni prospettici delle aziende.

Sempre in tema di consumi, un indicatore “diretto” è quello relativo alle vendite al dettaglio (Retail sales).

In Italia l'ISTAT fornisce diversi dati relativi alla spesa per consumi delle famiglie, al reddito disponibile, al potere di acquisto e al tasso di risparmio.

Fonte: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/07/Conto-trimestrale-delle-Amministrazioni-pubbliche-reddito-e-risparmio-delle-famiglie-e-profitti-delle-societa.pdf>

Per quanto attiene all'Italia, la metodologia di raccolta e diffusioni dei dati relativi al commercio al dettaglio da parte dell'ISTAT è illustrata al seguente link: <https://www.istat.it/it/archivio/13779>. Mensilmente l'ISTAT fornisce indicazioni sulle vendite al dettaglio scomponendole per canale distributivo (grande e piccola distribuzione) e per settore merceologico

Fonte: Istat. https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/08/CS_Commercio_al_dettaglio_0624.pdf

Alcuni principali indicatori macroeconomici

Indicatori sulla produzione



Questa categoria di indicatori comprende, ad esempio, dati relativi ai profitti delle imprese. Vi sono poi indicatori relativi alla **produzione industriale** e alla **capacità produttiva** utilizzata (ovvero non utilizzata) da parte delle imprese.

Il primo indicatore misura la produzione dei settori manifatturieri, minerario e dei servizi pubblici (acqua, gas, energia elettrica). È un indicatore prociclico e coincidente, usato spesso come proxy** del PIL. Il secondo indicatore stima la percentuale della capacità produttiva utilizzata ogni mese nei settori manifatturieri, minerario e dei servizi pubblici: il tasso è uguale all'indice della produzione diviso l'indice della capacità. In genere un tasso dell'85% avverte che i fattori sono utilizzati al massimo e si possono manifestare pressioni inflazionistiche.

**misura di approssimazione del PIL

Alcuni principali indicatori macroeconomici

Indicatori di fiducia

Una categoria di indicatori segnatamente differenti da quelli visti finora, è quella che comprende gli indicatori di fiducia. In questo caso, infatti, ci troviamo di fronte a **dati che non esprimono direttamente una grandezza economica reale e quantificabile (il numero di occupati, il reddito disponibile, le vendite al dettaglio ecc...), ma il «sentiment» (l'opinione) degli operatori rispetto all'andamento attuale e futuro dell'economia.**

Forzatamente, quindi, si tratta di **indicatori derivanti da questionari sottoposti agli operatori di cui vengono analizzate le risposte.**

I più famosi sono gli **indicatori di fiducia delle imprese**, ed in particolare quelli derivanti dalle opinioni dei manager addetti agli acquisti, i cosiddetti PMI (Purchasing Managers' Index). In termini generali un PMI è un indice che misura il «sentiment» (l'opinione) degli imprenditori nei confronti delle condizioni economiche generali. L'indice si basa su un sondaggio condotto mensilmente su un campione di imprese, in cui vengono poste domande su diversi aspetti, tra cui l'andamento della produzione, gli ordinativi ricevuti, i prezzi, le aspettative future.

Un PMI superiore ad una certa soglia (50 o 100 a seconda di come avviene la misurazione) indica che la fiducia delle imprese è in crescita, mentre un PMI inferiore indica che la fiducia delle imprese è in calo. **Il PMI è un indicatore importante per valutare l'andamento dell'economia, in quanto fornisce una panoramica delle condizioni di fiducia delle imprese.** Un PMI in crescita indica che le imprese sono ottimiste sulle prospettive economiche e che sono propense a investire e ad assumere. Un PMI in calo, invece, indica che le imprese sono pessimiste sulle prospettive economiche e che sono propense a ridurre gli investimenti e le assunzioni. **Si tratta quindi di indicatori anticipatori che hanno una notevole importanza per i mercati finanziari.**





Ascolta i nostri podcast su...

continua a seguirci su...

amazon music

Ascolta su
Apple Podcasts

LinkedIn

Spotify

Spreaker
From iHeart

YouTube



www.eurizoncapital.com/it-IT/educazione-finanziaria

<https://www.eurizoncapital.com/it-IT/educazione-finanziaria/glossario>

Capire il risparmio e metterlo in pratica:
Eurizon per **l'educazione finanziaria** Termini,
contenuti e strumenti per comprendere
il mondo del **risparmio gestito**



Eurizon Capital Educazione Finanziaria

I contenuti di questo documento sono predisposti da Eurizon Capital SGR S.p.A., le informazioni e le opinioni espresse sono riferite alla data di redazione e si basano su fonti ritenute affidabili e in buona fede, tuttavia nessuna dichiarazione o garanzia è fornita dalle Società relativamente alla loro accuratezza, completezza, affidabilità e correttezza. Non vi è alcuna garanzia che i risultati o qualsiasi altro evento futuro saranno coerenti con quanto qui contenuto.

Nulla del contenuto del presente documento deve essere inteso come ricerca in materia di investimenti o comunicazione di marketing né come raccomandazione o suggerimento, rispetto ad una strategia di investimento né come sollecitazione o offerta, o consulenza in materia di investimenti, legale, fiscale o di altra natura. Qualsiasi informazione contenuta nel presente documento potrà, successivamente alla data di redazione dello stesso, essere oggetto di modifica o aggiornamento da parte di Eurizon Capital SGR S.p.A., senza alcun obbligo di comunicare tali modifiche o aggiornamenti.

Il presente documento non è rivolto a persone in giurisdizioni in cui l'offerta al pubblico di prodotti o servizi non sia autorizzata. Eurizon Capital SGR S.p.A. e i propri dipendenti non sono responsabili né per qualsiasi eventuale danno derivante dall'affidamento fatto sulle informazioni del presente documento né per qualsiasi errore e/o omissione ivi contenuti.

I presenti contenuti non potranno essere riprodotti, ridistribuiti a terzi o pubblicati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso scritto da parte di Eurizon Capital SGR S.p.A..

Edizione novembre 2025

Sede Legale
Via Melchiorre Gioia, 22
20124 Milano - Italia

Eurizon Capital SGR S.p.A.
Capitale Sociale è 118.200.000,00 i.v. • Codice Fiscale e n. Iscrizione Registro Imprese di Milano 04550250015 • Società partecipante al Gruppo IVA "Intesa Sanpaolo", Partita IVA 11991500015 (IT11991500015) • Iscritta all'Albo delle SGR, al n. 3 nella Sezione Gestori di OICVM e al n. 2 nella Sezione Gestori di FIA • Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari Socio Unico: Intesa Sanpaolo S.p.A. • Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia